

# Bergamo

## ZINGONIA Cellulari e pizzini per la contabilità dello spaccio

BLITZ antidroga dei carabinieri della Compagnia di Treviglio. A Zingonia sono stati rintracciati sei clandestini per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio: due sono stati arrestati. Sequestrato mezzo etto tra cocaina e hashish. In particolare i militari hanno effettuato un'irruzione in un appartamento di viale Olandri di Verdellino, da giorni occupato abusivamente da diversi stranieri. Sequestrati inoltre telefoni cellulari utilizzati per l'attività di spaccio e "pizzini" che documentavano la contabilità e il giro di droga.



## IL CASO

### Il suo racconto

Ho sparato perché mi sono sentito in pericolo. Ho udito tre botti forti e ho pensato si trattasse di un'arma da fuoco. Mai usata prima la pistola.

### L'esito

Nel luglio del 2014 il Tribunale di Bergamo lo aveva scagionato accogliendo la sua ricostruzione. Ora la conferma a Brescia.

## TREVIGLIO ALLA SBARRA PER TENTATO OMICIDIO MA ERA LEGITTIMA DIFESA

# Aveva sparato a un ladro romeno. Assolto anche in Appello il vigilante

di PAOLO CITTADINI

— TREVIGLIO —

**ASSOLTO** anche dalla Corte d'Appello di Brescia Alberto D'Ambrosio, il vigilante di 54 anni che nella notte tra il 23 e il 24 maggio 2012 sparò a un ladro romeno, il 29enne Bogdan Stanescu, sorpreso con due complici in un capannone dell'impresa Ardenghi, in via Pagazzano, a Treviglio nella Bergamasca. L'uomo era finito a processo con l'accusa di tentato omicidio. Nel luglio del 2014 il Tribunale di Bergamo lo aveva assolto accogliendo la sua ricostruzione.

**QUATTRO ANNI** dopo anche in Appello è stato scagionato e dopo sei anni la vicenda potrebbe finalmente dirsi conclusa. «Ho spa-

rat perché mi sono sentito in pericolo — ha sempre sostenuto il vigilante, difeso dall'avvocato Riccardo Tropea — Quando con i colleghi sono arrivato al capannone ho sentito tre botti forti e ho pensato si trattasse di colpi d'arma da fuoco. Non avevo mai sparato nel-

sua auto. Sul selciato gravemente ferito alla schiena (un proiettile gli aveva perforato un polmone salendo fino alla clavicola) era rimasto il romeno.

**QUANDO** arrivarono per i rilievi i carabinieri trovarono per terra sei bossoli, tutti appartenenti alle pistole in uso ai vigilantes dell'istituto Gsi di Treviglio. Tentato omicidio l'accusa rivolta nei confronti del vigilante successivamente assolto, come aveva chiesto anche la Procura di Bergamo nel corso del processo di primo grado, dopo che gli era stata riconosciuta la legittima difesa. Anche per i giudici della corte d'Appello di Brescia, le motivazioni sono attese entro 30 giorni, il vigilante non ha commesso reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FATTO

**Alberto D'Ambrosio 54 anni tra il 23 e il 24 maggio 2012 colpì il 29enne Bogdan Stanescu**

la mia vita, nonostante fino a quel momento avessi sventato già altri furti». D'Ambrosio aveva raccontato di avere visto i tre banditi incappucciati e, quando uno di loro aveva alzato il braccio nella sua direzione, aveva sparato da dietro la

## BERGAMO LA VITTIMA DEI TORMENTI ERA L'EX PARTNER

# Stalker in gonnella

Rinviata a giudizio un'impiegata 36enne

di MICHELE ANDREUCCI

— BERGAMO —

**FOGLI** formato A4, con la riproduzione di un alce e di un cervo, ritagliata da un giornale, accompagnata dalla scritta: «Sei cornuta». È uno dei messaggi che sono costati il rinvio a giudizio per stalking a una impiegata part-time di 36 anni, residente nella Bassa Bergamasca che — secondo le accuse — nei primi cinque mesi del 2017 avrebbe tormentato l'ex fidanzato, anch'egli 36enne, che aveva deciso di lasciarla. La relazione tra i due, che si conoscevano fin dai tempi della scuola, era clandestina: la donna era sposata, l'uomo aveva una convivente.

**NELLA DENUNCIA** formalizzata ai carabinieri alla fine di maggio 2017, la vittima ha messo nero su bianco di essere stato costretto ad avere rapporti sessuali con l'impiegata in quanto lei minacciava di rivelare la loro tresca alla donna con la quale lui viveva da tempo. Ieri, davanti al gup Federica Gaudino c'è stato il tentativo di rimettere la querela ma i due ex fidanzati non si sono messi d'accordo sulla cifra del risarcimento, giudicata troppo bassa dal 36enne, che si

è costituito parte civile. Così il gup, non avendo l'imputata fatto richiesta di essere giudicata con rinvii alternativi, ha deciso per il rinvio a giudizio della donna.

**IL PROCESSO** nei suoi confronti inizierà a settembre. La vicenda inizia ai primi del 2017, quando i due intrecciano una relazione extraconiugale. Per 5 mesi si incontrano di nascosto. Poi, all'improvviso, l'uomo decide di dire basta, scatenando la reazione dell'impiegata che per qualche mese lo fa precipitare in un incu-

bo. La donna, sempre stando alle contestazioni, avrebbe infatti iniziato a seguire l'ex fidanzato sul luogo di lavoro, appostandosi anche spesso sotto la sua abitazione, e a inviargli sul cellulare sms di insulti. Fino alla decisione di coinvolgere anche la compagnia ufficiale del 36enne, inviandogli i fogli con le riproduzioni di alci e cervi e la scritta: «Sei cornuta». Alla fine, stressato da una situazione diventata insostenibile, l'uomo si reca dai carabinieri e denuncia la donna per stalking. Specificando nella querela di essere stato costretto ad avere rapporti sessuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I CONTI NON TORNANO** La coppia non si è messa d'accordo sul risarcimento e l'uomo si è costituito parte civile al processo

## BERGAMO I CONTATTI IN MAROCCO TENUTI DA UN PARENTE DEGLI ARRESTATI

# Il traffico di droga? È un affare di famiglia

— BERGAMO —

**DURO COLPO** inflitto dalla Gdf allo spaccio in provincia. I militari al termine di una vasta operazione hanno sequestrato 300 chili di hashish proveniente dal Marocco, via Spagna. L'attività investigativa, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Fabio Pelosi, è culminata con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Bergamo Ciro Iacominio. Il sodalizio era retto da cinque individui, di origine albanese e marocchina: tre sono in

carcere, altri 14 sono stati denunciati. L'indagine è partita da un primo sequestro di 13 chili della stessa sostanza stupefacente nella Bassa (tra Antegnate e Verdello). I contatti in Marocco per l'approvvigionamento di altra droga erano tenuti grazie a un parente degli arrestati. Era lui che faceva sapere quando il carico stava per partire. Mentre per inviare i soldi per acquistare altra droga, i cinque utilizzavano un money transfert di Capriate S. Gervasio, su cui stava indagando anche la Gico di Milano nell'ottica del traffico internazionale.

F.D.

